

Rinvenimento opera d'arte di inestimabile valore storico-artistico

Dal mese di marzo 2003 questa Squadra Mobile ha avviato un'attività info-investigativa finalizzata al ritrovamento di un'opera d'arte, ritenuta dagli esperti mondiali in materia, di inestimabile valore. Si trattava inizialmente di una tela trafugata dalla "mafia" nei primi anni '80 in Palermo raffigurante la "Natività" di Michelangelo Merisi detto il "Caravaggio". Tale attività prendeva spunto da una notizia raccolta fiduciarmente che indicava in un gruppo di sodali calabresi gli individui che potevano avere la disponibilità del preziosissimo dipinto. Avviate le prime attività, si identificavano tutti i componenti del sodalizio criminale indicato dalla "fonte" e si individuavano sul territorio le rispettive "roccaforti" di incardinazione territoriale. Tale gruppo criminale, interamente formato da calabresi, aveva come proprie basi operative la cittadina rivierasca di San Remo, la città di Ventimiglia e Genova. Dai servizi di intercettazione telefonica medio tempore avviati, si registravano, fra gli altri, numerosi contatti fra questo gruppo criminale e soggetti residenti in Francia. L'ascolto telefonico consentiva agli Operanti di comprendere che i calabresi stanziali in Italia avevano avviato una serie di contatti per la vendita di qualcosa di estremamente "importante" dando così corpo alle rivelazioni confidate dalla "fonte". Approfittando della incardinazione di quest'ultima nell'ambiente malavitoso gravitante nel clan dei calabresi questa Squadra Mobile "pilotava" l'inizio delle trattative a proprio favore riuscendo a creare un fantomatico compratore "americano" interessato all'acquisto della tela del Caravaggio. Iniziava così una complessa attività di convincimento operata sul gruppo dei calabresi sia sulla bontà dell'operazione, magistralmente creata ad arte, che sulla assoluta sicurezza delle trattative. Tale attività consentiva, poco dopo, di accreditare presso il sodalizio mafioso un nostro Ufficiale di P.G. "sotto copertura" prendendo così contatti diretti con i vertici dell'organizzazione criminale. L'Ufficiale di P.G. in questione veniva accreditato negli incontri come l'esperto in transazioni finanziarie internazionali, uomo di assoluta fiducia dell'"Americano". In questo periodo sono avvenuti numerosi incontri fra il "sotto copertura" ed i calabresi, incontri quasi tutti realizzati presso alberghi di lusso della riviera del levante ligure e finalizzati a mettere a punto l'aspetto economico della futura transazione internazionale. Giova evidenziare che la cifra richiesta dai calabresi partiva da una base di DUE MILIONI di Euro. L'Ufficio, in una di queste occasioni di meeting, giungeva a mostrare ai calabresi la somma contante di 500.000 Euro a dimostrazione della pronta liquidità e disponibilità finanziaria dell'Americano. Tale "mossa" risulterà assolutamente risolutiva per il buon esito dell'Operazione di P.G. Tuttavia, nel mentre che le trattative così illustrate andavano avanti, l'Ufficio cominciava ad acquisire due dati certi: il primo, assolutamente negativo, era che i calabresi non avevano il possesso della tela del Caravaggio e che stavano tentando di realizzare un "falso d'autore" al fine di tentare una truffa; il secondo, assolutamente positivo, circa la piena ed incondizionata fiducia nei confronti del "sotto copertura" che, da questo momento, chiameremo Mr. Sebastiano FERRARI così come è stato accreditato. Avendo acquisito queste informazioni l'Ufficio decideva di cambiare strategia nel tentativo di uscire definitivamente dall'impasse "forzando" i calabresi sulla tela. Questi vistosi fortemente pressati da un lato, ed accecati dalla vista del denaro contante dall'altro, con la prospettiva sempre più concreta di guadagnare 2 milioni di Euro iniziavano a prendere contatti con alcuni "francesi" e con un gruppo di altri calabresi in contatto con i transalpini tirando per la prima volta in ballo un altro quadro di inestimabile valore: L'adorazione dei Magi di Francesco Mazzola detto il "Parmigianino" trafugato in data 26.12.1994 dal Convento dei Padri Domenicani di Taggia (IM). Da questo momento con abile mossa questo Ufficio riusciva, senza destare alcun sospetto, a virare l'interesse "dell'Americano" per questo nuovo dipinto da acquistare al medesimo prezzo del primo. Da "Operazione Michelangelo Merisi" si passa ad "Operazione Francesco Mazzola". Gli ascolti telefonici ed ambientali sono confortanti. L'Ufficio ha la certezza dell'esistenza del dipinto e della sua autenticità. Iniziano una serie di contatti per riaccreditare Mr. FERRARI al nuovo gruppo criminale, l'operazione va subito a buon fine perché stavolta le credenziali sono presentate dallo stesso gruppo criminale calabrese !! Gli incontri diventano meno formali e molto più rapidi, molti di questi "summit" si tengono stavolta al porticciolo di San Remo ritenuto un posto tranquillo seppur movimentato. Nel corso di questi incontri viene definito quello che sarà l'ultimo atto di questa lunga e complessa vicenda. Ecco come si sono svolti i fatti fino all'epilogo: Infatti alle ore 14.00 del 9 corrente mese, Mr. Sebastiano FERRARI concordava un incontro a Genova con il primo gruppo di calabresi (quelli del Caravaggio) ed insieme a costoro si recava a Ventimiglia dove ad aspettare si trovava il secondo gruppo. Giunti all'autoporto di Ventimiglia avveniva l'incontro. Dopo un breve conciliabolo fra il gruppo di calabresi riunitosi, al quale non partecipava il "sottocopertura", veniva comunicato a quest'ultimo che unitamente ad un francese ed ad uno dei calabresi di Ventimiglia dovevano spostarsi in una casa, una villa, ubicata sulle alture della città di confine dove il quadro era stato nel frattempo portato. Il francese intanto decideva di fare un giro in zona con la propria auto per verificare se vi fosse presenza di Forze dell'Ordine. Ritornava dopo una decina di minuti soddisfatto della propria perlustrazione. Quindi Mr.

FERRARI veniva fatto accodare all'autovettura del francese. Dopo alcuni giri per Ventimiglia, nei pressi di un distributore di carburante, il francese si incontrava con una terza persona a bordo di propria autovettura e, dopo una breve intesa a distanza, si poneva in testa al gruppetto formando così la terza autovettura della mini colonna con l'autovettura dell'agente sotto copertura posta in mezzo alle due. Dopo un lungo tratto di stradine poderali si giungeva presso una villa non ancora definita nella quale finalmente Mr. FERRARI aveva modo di poter visionare il dipinto non senza una certa emozione. L'accordo prevedeva che, una volta visto il quadro, FERRARI potesse telefonare ad un esperto d'arte di fiducia per far visionare la tavola e poter così concludere la trattativa sul quantum anche sulla scorta della valutazione tecnica del perito. Il FERRARI autorizzato a poter effettuare una telefonata componeva il numero del finto perito, ma effettivamente parlando col Dirigente della Squadra Mobile confermava in modo criptico e convenzionale la presenza del dipinto, il numero dei presenti dentro la villa e la sensazione circa la presenza di armi da fuoco, ricevendone in risposta la certezza che il delicatissimo servizio di pedinamento predisposto aveva funzionato e che di lì a pochi minuti sarebbe avvenuta l'irruzione. In Ufficio veniva convocato il Sovrintendente ai Beni Culturali della Liguria, il quale visionato il dipinto con attenzione ne dichiarava l'autenticità. Alla luce di quanto suesposto, in flagranza del reato di ricettazione sono stati tratti in arresto: BALDOVINI Ange Paul, nato a Toulon (F) l'8.10.1942; SCARFONE Rocco, nato a XXmiglia (IM) l'8.02.1960. Sono stati sottoposti a Fermo di P.G. per il reato di ricettazione: CARPINO Salvatore, nato a Petronà (CZ) il 24.01.1958; CIMA Roberto, nato a Montecarlo (PM) il 16.06.1958. Sono stati indagati in stato di libertà per il reato di ricettazione: S.S., nato a Genova il 28.04.1956; V.G., nato a Taurianova (RC) il 18.06.1943. Gli arrestati ed i Fermati sono stati associati presso la casa circondariale di Imperia a disposizione della Procura della Repubblica di San Remo competente per territorio, mentre copia degli atti è stata depositata presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Genova dove è stato incardinato il fascicolo processuale principale.

11/06/2003